



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, lunedì 7 dicembre 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Comunicato

Il film su Afro-Napoli United vince il Festival dei Popoli di Firenze

Napoli - "Loro di Napoli" il film di Piero Li Donni sulla squadra di calcio e associazione multietnica Afro-Napoli United, ha vinto la 56° edizione del festival dei Popoli di Firenze. Il documentario, prodotto da Own Air in associazione con Minollo Film, è stato selezionato ufficialmente anche alla 29 edizione del Fipa, Festival International de Programmes Audiovisuels in programma a Biarritz.

Ne "Loro di Napoli" il siciliano Pierfrancesco Li Donni ha voluto giocare su citazioni e chiaroscuri intitolando così il film che racconta la storia della squadra multietnica antirazzista Afro-Napoli United, presentandola un po' come la parabola dell'Italia di questi anni, tra integrazione inarrestabile e lentezze burocratiche insensate. Nelle realistiche immagini di Napoli che ci offre il documentarista palermitano, si parte dalle storie: quelle di tre atleti migranti (Lello, Maxime e Adam) del team interetnico che fa parte del gruppo di imprese sociali Gesco e che, passo dopo passo, è in testa nella Prima Categoria del Campionato Figc, facendo del calcio uno strumento reale di integrazione.

«Questo premio prestigioso rappresenta un più che meritato successo per Piero e per il suo staff - commenta il presidente e fondatore di Afro-Napoli, Antonio Gargiulo - Con fatica e sudore, tra mille difficoltà, e soprattutto con infinita passione sono stati al nostro fianco ed hanno realizzato un'opera che ha colto in pieno l'essenza dell'Afro-Napoli. Siamo orgogliosi di tutto ciò, invio a Piero un forte abbraccio e spero che possiamo insieme organizzare quanto prima una proiezione a Napoli».

Ufficio stampa

Ida Palisi

3205698735



CINEMA

Il film sulla storia di Afro-Napoli vince il Festival dei popoli a Firenze

Nelle immagini di Napoli che ci offre il documentarista palermitano, si parte dalle storie: quelle di tre atleti migranti

0 67

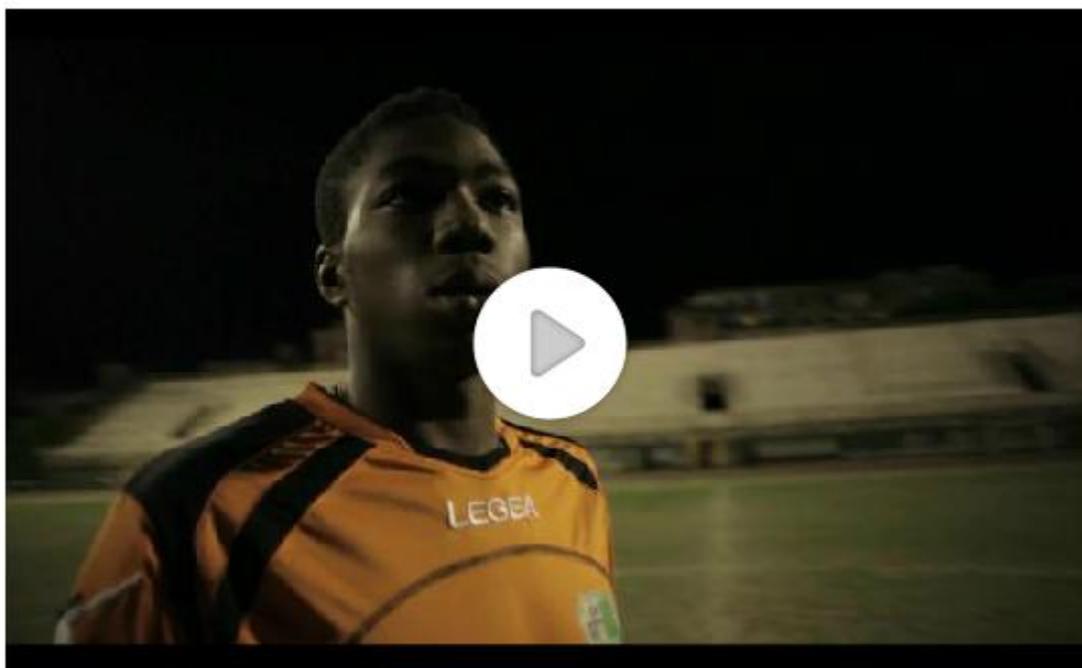
CINEMA

Il film sulla storia di Afro-Napoli vince il Festival dei popoli a Firenze

Nelle realistiche immagini di Napoli che ci offre il documentarista palermitano, si parte dalle storie: quelle di tre atleti migranti (Lello, Maxime e Adam) del team interetnico

“Loro di Napoli” il film di Piero Li Donni sulla squadra di calcio e associazione multietnica Afro-Napoli United, ha vinto la 56° edizione del festival dei Popoli di Firenze. Il docufilm, prodotto da Own Air in associazione con Minollo Film, è stato selezionato ufficialmente anche alla 29 edizione del Fipa, Festival International de Programmes Audiovisuels in programma a Biarritz. Ne “Loro di Napoli” il siciliano Pierfrancesco Li Donni ha voluto giocare su citazioni e chiaroscuri intitolando così il film che racconta la storia della squadra multietnica antirazzista Afro-Napoli United, presentandola un po’ come la parabola dell’Italia di questi anni, tra integrazione inarrestabile e lentezze burocratiche insensate.

▶ «Loro di Napoli», il trailer



13 NOVEMBRE 2015 LINK

<http://video.corrieredelmezzogiorno.corriere>

EMBED

EMAIL 

Nelle realistiche immagini di Napoli che ci offre il documentarista palermitano, si parte dalle storie: quelle di tre atleti migranti (Lello, Maxime e Adam) del team interetnico che fa parte del gruppo di imprese sociali Gesco e che, passo dopo passo, è in testa nella Prima Categoria del Campionato Figc, facendo del calcio uno strumento reale di integrazione. «Questo premio prestigioso rappresenta un più che meritato successo per Piero e per il suo staff - commenta il presidente e fondatore di Afro-Napoli, Antonio Gargiulo - Con fatica e sudore, tra mille difficoltà, e soprattutto con infinita passione sono stati al nostro fianco ed hanno realizzato un'opera che ha colto in pieno l'essenza dell'Afro-Napoli. Siamo orgogliosi di tutto ciò, invio a Piero un forte abbraccio e spero che possiamo insieme organizzare quanto prima una proiezione a Napoli».

5 dicembre 2015 | 14:44
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La marcia, il bilancio

Più scuola, associazioni al lavoro con il prefetto

Il «Popolo in cammino»: altra assemblea a gennaio

Daniela De Crescenzo

Non si ferma il Popolo in Cammino: a ventiquattro ore dalla manifestazione che ha visto un lungo corteo (diecimila persone secondo gli organizzatori) sfilare per le vie del centro, è già stato fissato un nuovo appuntamento. «Abbiamo organizzato una grande assemblea per il 16 gennaio al Rione Sanità, per scendere nei dettagli delle proposte» spiegano i portavoce del cartello di parroci, sindacati e associazioni che hanno dato vita alla manifestazione. Ma intanto si comincia a lavorare sulle proposte concrete da portare al prefetto Gerarda Pantalone.

«A tre mesi esatti dall'uccisione di Genny, il 17enne ammazzato barbaramente alla Sanità, il dolore di un dramma - unito a quello di tanti altri che l'hanno preceduto - è diventato forza

costituente per un corteo di 10mila persone che, sfilando assieme, sotto l'unico striscione di #UnPopoloInCammino, hanno scritto nei fatti un patto: non ci fermeremo fino a quando giustizia sarà fatta», si legge nel documento che traccia

il bilancio del 5 dicembre e contemporaneamente disegna il percorso futuro, puntando contemporaneamente a raccogliere nuove adesioni: «Chi condivide gli obiettivi è benvenuto e tutti siamo alla pari», sostengono i portavoce dell'organizzazione. E gli

interlocutori possibili sono tanti, a cominciare da quelli che il 16 dicembre parteciperanno alla giornata di dibattito su «Catacombe di San Gennaro, bilanci e visioni», in programma a un anno dalla nascita della fondazione di comunità San Gennaro onlus presieduta da Pasquale Calemme: il presidente de «L'Altra Napoli» Ernesto Albanese, il presidente della Fondazione «Con il Sud» Carlo Borgomeo, l'archeologo Andrea Carandini, la presidente della Rai Monica Maggioni, l'ex ministro dei Beni culturali Giovanna Melandri, il docente universitario di Economia a Bologna Stefano Zamagni. All'iniziativa potrebbe partecipare anche il presidente emerito Giorgio Napolitano.

Ma quello che conta, per il popolo in cammino, sono soprattutto gli obiettivi comuni. Al di là di qualche slogan sbagliato, che pure c'è stato nel corteo di sabato, il variegato arcipelago di parrocchie, associazioni, sindacati e centri sociali trova il minimo comun denominatore in tre richieste: scuola, lavoro, diritti.

Tre problemi tre drammi da risolvere per far camminare l'intera città. Lo dimostrano i numeri. Un giovane su 4 ancora non va a scuola. Di qui la prima richiesta: «Vogliamo che possa andarci e pretendiamo che le scuole restino aperte di pomeriggio come baluardo di cultura in opposizione alle barbarie delle camorre»;

La seconda constatazione: i dati Istat parlano del 60% di disoccupazione giovanile nel Mezzogiorno con percentuali ancora più alte che riguardano le donne. Quindi «bisogna sfrutta-

re i finanziamenti europei per la creazione di lavoro, attuare interventi seri e strutturali per far crescere l'occupazione e, nel frattempo, partendo dal presupposto che la disoccupazione è un onere dello Stato, attuare forme di reddito diretto e indiretto per sottrarre manovalanza criminale alle camorre».

La terza: dati Cgil mostrano che al Sud, negli ultimi 5 anni, c'è stato un taglio del 75% di politiche sul welfare. «In questa situazione è ovvio pensare che senza aiuti alle persone e alle famiglie le sacche di povertà prodotte da una mancato sviluppo della città, renderanno sempre più facile la proliferarsi di bande criminali», è scritto nel documento.

Il prossimo appuntamento è stato fissato dal movimento per il 16 gennaio. In quella data si legge ancora nella lettera aperta «Chiameremo di nuovo a raccolta la città, le comunità parrocchiali di base, i movimenti, le associazioni, i sindacati, le università per costruire delle proposte che diventino vademecum per Comune, Regione e Governo per lo sviluppo della città contro la barbarie delle camorre. Non chiediamo tanto, solo il confronto sulle proposte dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA**I dati**

Un giovane su quattro non arriva al diploma
Il sessanta per cento non lavora

Beni confiscati: «Libera» a Napoli 100 giovani per la nuova Antimafia

Organizzata a Napoli presso la Chiesa Sant'Aniello Caponapoli nel centro storico, la tappa conclusiva del tour delle idee di «Officine Libere per un nuovo modo di fare antimafia sociale nel nostro paese». Più di cento giovani provenienti da tutta Italia si confronteranno e si racconteranno per «Innovazione Libera». L'intento è quello di progettare un nuovo modello di intervento sociale.

Musica, arte e linguaggi saranno al centro della due giorni (oggi e domani) con la partecipazione di esperti di progettazione partecipata, artisti, vignettisti, personaggi del mondo dello sport. In tre mesi, la carovana di Officine Libere, dal Piemonte alla Sardegna, dalla Sicilia alla Lombardia, dalla Campania al Friuli-Venezia-Giulia, passando per la Liguria, ha messo al centro una riflessione sul tema del «metodo» e sugli obiettivi di una efficace azione di antimafia sociale, in Italia e in Europa.

Un'azione collettiva che, tap-

pa dopo tappa, ha stimolato la generazione di idee e proposte per l'attività quotidiana della vasta rete di Libera sui territori. Due giorni per ascoltarsi, raccontarsi e interrogarsi come rigenerare la memoria, i beni comuni, la partecipazione e i beni confiscati.

«Un percorso - commentano gli organizzatori - lungo tre mesi che partendo dall'appuntamento finale di Napoli vuole mettere al centro il tema della condizione giovanile». Una condizione, è bene ricordarlo, tutt'altro che rosea: l'Italia è fanalino di coda in Europa per il numero di 'Neet', ovvero giovani che hanno smesso di cercare lavoro, non trovandolo. A questo dato si affiancano altre cifre: una riduzione del 30% delle iscrizioni all'Università, la dispersione scolastica che si attesta circa al 20% e la disoccupazione giovanile che tocca la soglia del 42,5%. «Vogliamo ripartire dal protagonismo locale - dicono i referenti di Libera - progettare e costruire non per i giovani ma con i giovani perché loro possano

essere attori principali di questo percorso di antimafia sociale. Le mafie e le illegalità, infatti, si insinuano nei contesti deboli e di isolamento sociale». La scommessa è anche quella di rendere utili e produttivi i beni confiscati alle mafie: tema di grande attualità dopo le tante polemiche di questi mesi proprio sull'utilizzo di molte strutture e di tante aziende.

I lavori cominceranno alle 9 con gli interventi di Fabio Giuliani (referente Libera Campania), Giampaolo Capasso (Agenzia Nazionale beni confiscati), Giacomo D'Arrigo (direttore agenzia nazionale giovani), Davide Pagi (ufficio di presidenza di Libera). Poi sarà la volta di Alessanra Clemente (assessore alle politiche giovanili del comune di Napoli) che parlerà di «L'impegno della memoria». Nel pomeriggio filmati e dibattiti e il confronto con Mauro Berruto. Domani dibattito con Claudio Arestivo, Andrea Barruso, Roberto Covolo, Christian Lalone. Workshop con Davide Agazzi, Alex Giordano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Due giorni di dibattito
sulla gestione produttiva
degli immobili sequestrati

La musica

Suoni sacri con la Koll

Al via la rassegna. L'ex attrice legge i Vangeli, poi tocca a Paola Pitagora

E Claudia Koll che legge i Vangeli la prima superospite di «Musica dello spirito - l'unità trascendente della musica nelle religioni», la rassegna organizzata dall'Accademia Musicale Napoletana e realizzata in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune in programma da oggi a domenica nell'ambito del Natale a Napoli 2015. Prevista l'esecuzione di musiche sacre legate alla tradizione cristiana, ma anche suoni di radice ebraica, luterana e indiana. La popolare attrice sarà protagonista del primo appuntamento del ciclo nella Chiesa di San Francesco di Paola di Piazza del Plebiscito (oggi ore 20.30) con «Evangelion», 28 piccoli pezzi per pianoforte di Mario Castelnuovo Tedesco dedicati ai fanciulli, che narrano la storia di Gesù di Nazareth, dalla nascita alla resurrezione. La Koll leggerà i Vangeli accompagnata al pianoforte da Alessandro Marangoni che ha recuperato questa partitura e ha inciso un disco per l'etichetta Naxos in prima mondiale (distribuito in

59 Paesi nel mondo) con immagini filmiche a cura di Claudio Gargano.

Sempre a San Francesco di Paola, domani alle 20.30, «Maria, donna dei nostri giorni» di Don Tonino Bello, sacerdote e poi vescovo di Molfetta, poeta della speranza che ci ha lasciato una sorta di Vangelo apocrifo dedicato alla Vergine. Voce recitante Paola Pitagora, canto Evelina Meghnagi, percussioni Arnaldo Vacca. Mercoledì la rassegna si sposta nella Chiesa della Pietà dei Turchini (ore 20) con «Cavalcando i venti, di voce in voce...», viaggio nell'universo musicale ebraico con incursioni in altre aree del Mediterraneo, con Ashira Ensemble & Raiz che si è convertito all'ebraismo.

Nella Sala Vasari della Chiesa di Sant'Anna dei Lombardi, giovedì (ore 18) il concerto «Raga della tradizione vedica», concerto di musica classica indiana e, alle 20.30, nella Chiesa Evangelica Lu-

terana di via Carlo Poerio, «Musica della riforma» con il coro luterano femminile. Prima della chiusura prevista domenica al Plebiscito, nella Chiesa della Pietà dei Turchini, sabato (ore 20) «Undici canti dell'amor divino», una narrazione che esplora terre di confine, nel tempo e nello spazio, dall'antichità al presente. Sono ad ingresso gratuito tutti i concerti dell'evento curato da Massimo Fargnoli che ha sottolineato come la manifestazione «esalta i valori della cristianità in rapporto alle altre confessioni, esaltando la straordinaria coincidenza dell'anno giubilare con l'anno sabbatico ebraico già in essere nel 2015».

fa.co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA